

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 84 (2012)
Heft: 3

Rubrik: Speciale Assemblea generale STU

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il saluto del Presidente del Circolo Ufficiali del Mendrisiotto

CAPITANO DANIELE PESTALOZZI, PRESIDENTE CUM

TUTTE LE FOTO DELLO SPECIALE SONO DI: **SERGEANTE ELENA D'ALESSANDRI**, **TENENTE COLONNELLO SILVANO PETRINI**

Signora consigliere Nazionale e municipale di Chiasso Roberta Pantani
Signor consigliere di Stato e magg Normann Gobbi
Signor Gran Consigliere e magg Fabio Canevascini
Signor Gran Consigliere e Magg Matteo Quadranti
Signor Moreno Colombo sindaco Chiasso
Signor Gianluca Pagani sindaco di Balerna
Signor Marco Rizza sindaco di Vacallo
Signor Lorenzo Bassi sindaco di Castel San Pietro

Signori: Divisionario Roberto Fisch, capo della base di aiuto alla condotta
Divisionario Marco Cantieni, cdt reg ter 3
Brigadiere Stefano Mossi, cdt br fant mont 9
Br Denis Froidevaux, Presidente della Società Svizzera degli Ufficiali
Col SMG Alin Vuitel, delegato del Capo dell'esercito per lo sviluppo
Col SMG Marco Netzer presidente STU
Col SMG Hans Schatzmann già presidente SSU
Col SMG Michele Moor già presidente SSU
Generale Giovanni Fantasia, presidente UNUCI Lombardia

Autorità militari e politiche, signori ufficiali, cari camerati,
gentili ospiti, rappresentanti dei media, signore e signori

A nome del comitato del circolo degli ufficiali del Mendrisiotto
vi do il più cordiale benvenuto all'assemblea generale ordinaria della società ticinese degli ufficiali.

Il circolo ufficiali del Mendrisiotto, seguendo la rotazione dell'incarico ha ricevuto il compito di organizzare l'assemblea e ringrazia il colonnello stato maggiore generale Marco Netzer Presidente e tutto il comitato della società ticinese degli ufficiali per la fiducia accordatagli.

Ringrazio il comune di Chiasso per averci dato l'opportunità di trovarci oggi in questo "Spazio Officina", dove già nel 2010 abbiamo realizzato la mostra e i festeggiamenti dei "Fatti di Chiasso 1945".

STU



Il saluto e le riflessioni dell'Autorità comunale di Chiasso

ROBERTA PANTANI-TETTAMANTI, VICESINDACO E CONSIGLIERE NAZIONALE

È con grande piacere che porto il saluto mio personale e del Municipio di Chiasso a questa assemblea degli Ufficiali ticinesi che si svolge questa mattina allo Spazio Officina.

Se il Ticino è Cantone di frontiera, con tutte le sue problematiche, Chiasso è – per antonomasia – la città di frontiera per eccellenza. La difesa dei nostri confini, l'impegno nel mantenere i nostri principi e i nostri valori, passano anche dalla riconoscenza che il popolo svizzero e ticinese deve avere nei confronti dell'esercito e dei suoi ufficiali.

Parlare bene dell'esercito non è di moda, non è pagante dal punto di vista politico ed elettorale, lo è però per tutti quelli che ci credono e che confidano in questa istituzione fondamentale per il mantenimento dello stato di diritto della nostra nazione.

In un'Europa sempre più allo sbando, in cui le conseguenze della crisi economica portano a disordini sociali, il mantenimento di un apparato di difesa credibile è un contributo fondamentale alla stabilità sociale ed economica sia del nostro Paese sia dell'Europa stessa.



La particolarità dell'esercito svizzero ci viene riconosciuta universalmente come una caratteristica specifica del nostro Paese, alla pari della cioccolata e del coltellino svizzero. Anche se snobbati dai più e dalle frange cosiddette "pacifiste" e anti-militariste, in realtà il sistema di esercito di milizia ci viene invidiato e laddove possibile, copiato. Io credo in questo esercito, credo che debba essere equipaggiato e sostenuto, credo nel lavoro di tutti voi e non sono disposta a mollare neppure un centimetro in direzione contraria.

Dicevo, Chiasso città di frontiera:

Il Comune di Chiasso deve tanto al gesto – oggi lo possiamo definire così – eroico di un colonnello che nel 1945 risparmiò a questa città una fine che avrebbe avuto effetti tragici per la cittadinanza. Nel 2010, a 65 anni dai "Fatti di Chiasso" proprio in questa sala, con un grandissimo successo di pubblico, organizzammo in collaborazione con alcuni di voi, che ancora oggi ringrazio, un evento straordinario, che ebbe un lieto fine, come ogni storia che si rispetti. Grazie ad una mozione dell'oggi Consigliere di Stato, ma allora Consigliere Nazionale, Norman Gobbi, qui presente in sala e del Consigliere agli Stati Filippo Lombardi, la figura del colonnello Mario Martinoni venne riabilitata dal Consiglio Federale.

Oggi Chiasso sul suo territorio, a ricordo di queste importanti gesta, ha posato un monumento, proprio nei pressi di dove si svolsero i fatti, ha istituito un'associazione con il compito di non dimenticare ma soprattutto di non far dimenticare gli avvenimenti ma soprattutto ricordare con testimonianze concrete com'era il Mendrisiotto e la zona di frontiera durante il periodo della seconda guerra mondiale.

Tutti noi abbiamo il dovere di ricordare ma anche la necessità di guardare avanti perché il futuro non sarà roseo, ma con la forza, la capacità e l'esperienza anche l'esercito svizzero fa sì che il nostro Paese sia migliore.

La relazione del Presidente della Società Ticinese degli Ufficiali

COLONNELLO SMG MARCO NETZER, PRESIDENTE STU

Cari e graditi ospiti

Cari soci e camerati

Un cordiale benvenuto all'odierna Assembleia Generale della Società Ticinese degli Ufficiali.

Abbiamo quest'anno, e per la seconda volta, il piacere di ringraziare e congedare gli ufficiali prosciolti e di salutare gli ufficiali neopromossi nella cornice della nostra Assembleia Generale, grazie all'iniziativa della Sezione del militare e della protezione della popolazione. Sulla base di una formula, considerato il successo riscontrato l'anno scorso, che si è voluta confermare e consolidare. È con particolare piacere che estendo loro a nome di tutti il mio benvenuto, come anche ai numerosi giovani ufficiali oggi presenti, che hanno dato seguito al nostro invito.

È infine anche a loro e alle future generazioni che dedichiamo, come tradizione da alcuni anni vuole, l'odierna Assembleia.

Voglio anche salutare gli ufficiali meno giovani, o non più attivi oggi presenti: senza di loro la permanenza e la trasmissione dei nostri valori, delle esperienze e dello spirito che contraddistingue l'impegno di tutti noi, non sarebbe possibile.



In occasione dell'Assemblea STU del maggio 2011 che si era tenuta a Tenero, concludevo il mio intervento invitando i presenti e i soci tutti a sostenere con più slancio e regolarità questi valori, consolidando e mantenendo operativo quell'indispensabile tessuto che dobbiamo ai nostri giovani ufficiali, al futuro del nostro sistema e quindi al nostro Esercito di milizia.

Sottolineavo durante la medesima occasione, anche perché spesso dimenticato nell'ombra del principio miliziano, l'importanza del nostro Corpo degli Istruttori, e il riconoscimento e sostegno che dobbiamo allo stesso.

L'Assemblea si concludeva con un brillante intervento di un gruppo di giovani ufficiali, i quali seppur motivati e pieni di entusiasmo, hanno puntualmente ricordato ai soci presenti, quali sono le loro aspettative e legittime richieste in termini di sostegno, garanzia di continuità, e di affidabilità.

Svilupperò come di consueto la mia relazione in tre parti:

- Rapporto di attività
- Mandato statutario e sforzi principali
- Riflessioni e considerazioni personali

Parte Prima

Principali attività ed iniziative sviluppate dal Comitato STU e dai suoi Circoli e Sezioni durante l'anno in rassegna

La composizione del Comitato STU è rimasta grosso modo invariata.

Le strutture introdotte nel 2009 e consolidate durante il 2010 e il 2011, in particolare la Commissione Politica di Sicurezza ed Esercito (CPSE), hanno portato avanti i loro progetti secondo programma ed obiettivi. Contemporaneamente si è intensificata la collaborazione con le altre associazioni militari e paramilitari; progetto iniziato due anni fa e ora entrato in fase di implementazione.

A livello dei Circoli e delle Sezioni, abbiamo continuato ad impegnarci nelle campagne di acquisizione di nuovi e giovani soci, senza dimenticare i meno giovani. Circoli e Sezioni che hanno saputo gestire e promuovere un numero importante di manifestazioni, sia a livello cantonale, sia internazionale, e di relazioni con qualificati interventi. Dimostrando un impegno e una dinamicità non comuni e che onorano la nostra piattaforma associativa. Di sicuro – e mi permetto di ripetere un appello già fatto in passato – meriterebbero a loro volta una partecipazione e un coinvolgimento maggiori.

L'ATUP, l'Associazione Ticinese degli Ufficiali Professionisti, ha nominato recentemente durante l'assemblea che si è tenuta il 5 maggio scorso, un nuovo presidente.

Al col SMG S. Romaneschi è subentrato il col Beat am Rhyn. Beat benvenuto in seno al nostro Comitato, e tanti auguri alla testa dell'ATUP.

A Sergio, e a nome di tutto il Comitato, un grande grazie per l'importante lavoro che ha svolto in tutti questi numerosi anni a favore dell'ATUP e della STU, ma anche per il tuo contributo e i diversi ruoli che hai ricoperto sia in ambito STU, sia nella redazione della RMSI. Grazie Sergio, e con i nostri migliori auguri.

Aperti e proficui i rapporti con le istituzioni, in particolare con la Sezione del Militare e della Protezione della Popolazione, e con il suo responsabile fino al 31.1.2012 col Tiziano Scolari. Il col Tiziano Scolari, come sapete, è tornato a partire dal 1.2.2012 a far parte del Corpo degli Istruttori, data alla quale la Sezione è stata affidata a.i. al ten col Fabio Conti.

Mentre abbiamo già potuto dare il nostro benvenuto al ten col Fabio Conti in seno al nostro Comitato, approfitto dell'odierna occasione per trasmettere a nome del Comitato STU, i nostri migliori ringraziamenti per il sostegno, la collaborazione e il contributo che Tiziano ha saputo dare nel periodo durante il quale è stato membro del nostro Comitato. Contributo e collaborazione fattivi e che hanno dato luogo a diverse iniziative e progetti nel frattempo realizzati e per i quali rivolgiamo un grazie a Tiziano e alla SMPP tutta. Tiziano: i nostri ringraziamenti e migliori auguri per il tuo futuro professionale.

Intensi i rapporti e naturalmente la collaborazione con la nostra associazione cappello, la SSU, oggi rappresentata dal suo nuovo eletto Presidente Br Denis Froidevaux, e nel comitato della quale vantiamo due membri: il ten col Stefano Coduri, Vice-Presidente della SSU, e, fino al 17.03.2012 il magg SMG Matteo Cocchi. Infatti il magg SMG Matteo Cocchi ha assunto come sapete la carica di Comandante della nostra Polizia Cantonale, ed ha lasciato la sua funzione di membro di Comitato della SSU in occasione dell'ultima Assemblea della SSU che si è tenuta il 17 di marzo a Lucerna, e di conseguenza dal Comitato STU. Gli è subentrato il magg SMG Matthias Fiala, al quale do il migliore benvenuto anche nel nostro Comitato, sapendo di poter contare su di una forte coppia in seno al Comitato SSU, dell'associazione nazionale.

Al magg SMG Matteo Cocchi, un dovuto ringraziamento per il suo importante contributo sia in seno al Comitato STU sia in seno al Comitato SSU dal quale è già stato congedato. Auguriamo a Matteo successo e soddisfazioni nella sua nuova funzione, consapevoli che anche in questa veste saprà trasmettere quei valori nelle Istituzioni che hanno sempre contraddistinto il suo agire. Tangibile dimostrazione, il fatto che Matteo ha aderito alla nostra proposta di restare comunque vicino alla nostra associazione, diventando membro della CPSE, nel gruppo di lavoro Istituzioni. Grazie Matteo.

Restando ancora per un attimo in ambito SSU, ho il piacere di salutare oggi oltre al nuovo Presidente, Br Denis Froidevaux, anche il Presidente uscente, col SMG Hans Schatzmann, che ancora una volta ha voluto onorarci con la sua presenza.

Hans, un rinnovato grazie da parte della STU per tutto quanto hai fatto a livello nazionale in qualità di Presidente della SSU durante gli ultimi 5 anni.

Sempre nell'ambito dei nostri rapporti con le Istituzioni, un particolare cenno e saluto ai nostri ufficiali e alle loro unità. In particolare desidero ringraziare e salutare per tutti i nostri Ufficiali Generali, Div Roberto Fisch, Div Marco Cantieni e Br Stefano Mossi, per la continua disponibilità, collaborazione (intesa a livello societario) ed opportunità che ci offrono di conoscere meglio, di poter partecipare ai rapporti e visitare le truppe sotto i loro comandi. Opportunità che apprezziamo molto, e che aiutano ad avvicinare le attività militari a quelle nostre societarie, grazie anche all'attuale importante presenza "ticino-retica" nell'ambito delle alte sfere militari. Infine abbiamo il piacere di rinnovare oggi le nostre congratulazioni al Br Stefano Mossi per l'importante conferma alla testa della br fant mont 9, l'unica grande unità a maggioranza italofona.

Complimenti e tanti auguri di buon lavoro Stefano.

Desidero anche ringraziare e congratularmi con tutti gli ufficiali recentemente promossi e con tutti coloro che si mettono a disposizione per i servizi di avanzamento, continuando a garantire la qualità e la copertura di quelle cariche e funzioni indispensabili al buon funzionamento del nostro esercito di milizia.

Come accennato in entrata, abbiamo continuato a sviluppare e ad approfondire i nostri contatti con le associazioni militari e para-militari operanti sul nostro territorio. Questa collaborazione è quanto più importante, quanto nei prossimi anni aumenteranno le sfide nell'ambito della politica di sicurezza del nostro Paese. Le future, già preannunciate e probabili votazioni popolari su temi strettamente legati all'Esercito (quali l'abolizione dell'obbligo di prestare S, il nuovo velivolo da combattimento (TTE), il probabile referendum sulla futura revisione della Legge Militare, altri), richiederanno – ancora di più che in passato – una stretta collaborazione tra tutte quelle associazioni che condividono scopi e obiettivi simili, e quindi un rafforzamento del tessuto collaborativo, del quadrato d'intesa,

elementi grazie ai quali sarà possibile affrontare con sufficiente forza e determinazione le future sfide e votazioni popolari. Non dimentichiamoci che le organizzazioni che operano per abbattere i nostri valori e per smantellare l'Esercito, lavorano con una sistematica e una professionalità politica nei confronti della quale – troppo spesso naïv e passivi invece che impegnati a far fronte comune – noi sembriamo a volte, e mi scuserete il bisticcio di parole, disarmati.

Nell'ambito dei differenti scenari di collaborazione, bisognerà senz'altro distinguere la forma e gli obiettivi di questa collaborazione, garantendo e restando fedeli ai nostri principi e scopi societari. Ciò non toglie, che alla fine sarà il risultato che conta, e che come ha dimostrato l'ultima esperienza in ordine temporale, e cioè la votazione del 13 febbraio 2011, in occasione della campagna contro l'iniziativa sulle armi, queste collaborazioni si sono rivelate non solo indispensabili, ma anche vincenti.

Le relazioni con le altre associazioni militari e para-militari, sono tenute dal Comitato STU; in particolare, e dalla sua entrata in funzione, dal 2. Vice-presidente, ma anche, attraverso le diverse e regolari occasioni che si presentano, dai Circoli e dalle Sezioni.

La RMSI, Rivista Militare della Svizzera Italiana, organo ufficiale della STU e mezzo di informazione e comunicazione per eccellenza, ha continuato a sviluppare le sue iniziative e la collaborazione con la STU, i Circoli e le Sezioni.

Da sottolineare in particolare, come già è stato scritto, l'allargamento della base dei lettori, degli abbonati. Infatti a partire da quest'anno, e dopo l'ASSU (Associazione Svizzera dei Sottufficiali) Mendrisiotto e Basso Ceresio, abbonata da alcuni anni, e l'ASSU Lugano, abbonata dal 2011, la distribuzione della RMSI è stata estesa all'Associazione svizzera dei sergenti maggiori Ticino, all'ASSU Bellinzona, e all'ASSU Locarno. Benvenuti. Un importante passo avanti anche a favore del tessuto al quale mi riferivo poc'anzi.



Infine, e un'informazione puntuale seguirà a tempo debito, è in fase di conclusione il progetto di digitalizzazione di tutte le edizioni della RMSI dalla sua nascita; grazie ad un progetto sostenuto dalla Biblioteca am Guisanplatz, dal Consorzio delle biblioteche universitarie svizzere, dal PF di Zurigo, dal CUDL, dalla RMSI e dalla STU. Un tangibile riconoscimento al Ticino, all'italianità, alla nostra storia, e beninteso alla Rivista stessa.

Concludo questa prima parte e questo ultimo capitolo dedicato all'informazione e alla comunicazione, ricordando il nostro sito STU. Cerchiamo di tenerlo il più aggiornato possibile, di inserire tutte le informazioni utili e i riferimenti che vi possono servire. Fatene uso. Come sempre, raccogliamo volentieri spunti e idee per migliorare.

Anche la Directory STU per la quale la campagna d'iscrizione prosegue, meriterebbe una maggiore attenzione e considerazione, trattandosi di un ulteriore servizio messo a disposizione per mobilitare e consolidare il tessuto dell'ufficialità ticinese, favorire la reciproca conoscenza e scambio di informazioni, informare attivamente e tempestivamente attraverso la "Newsletter STU", di cui nell'ultimo anno ne sono state prodotte e inviate più di venti.

A oggi contiamo circa 330 iscritti, ne mancano quasi un migliaio. Provare non costa nulla. Benvenuti a coloro, speriamo tanti, che si iscriveranno prossimamente.

Parte Seconda

Mandato statutario e sforzi principali

Gli sforzi principali 2008/2010 - 2013, varati dal Comitato STU e in seguito regolarmente aggiornati, quindi confermati dalle Assemblee STU 2009, 2010 e 2011, sono rimasti soprattutto a livello operativo i principali riferimenti per la definizione delle nostre attività, e la focalizzazione del piano di lavoro della STU e delle sue Commissioni.

Nel corso dei lavori, e attorno agli sforzi principali, si sono aggiunti negli ultimi anni nuovi obiettivi e progetti: dai citati sviluppi degli strumenti di comunicazione ed informazione e l'avvicinamento alle altre associazioni militari e paramilitari da un lato, alla necessità sempre crescente di estendere il nostro agire, ma anche l'efficacia dello stesso, al fronte politico dall'altro; consolidando la nostra piattaforma, e partecipando attivamente ed in prima linea alle votazioni popolari e alle elezioni politiche, sia a livello cantonale, sia a livello federale.

Per quanto riguarda la retrospettiva sul piano di attività da un punto di vista operativo, citerò solo alcuni dei progetti e iniziative promossi dal Comitato STU, come sempre con l'assistenza e la qualificata collaborazione dei Circoli e delle Sezioni e delle Commissioni.

Della campagna contro l'iniziativa sulle armi è già stato abbondantemente riferito in occasione dell'AGO 2011. La ricordiamo però quale testimonianza dell'importanza di collaborare e mobilitare, e come potenziale modello per futuri appuntamenti.

Dopo aver sostenuto i nostri soci in occasione delle elezioni cantonali 2011, durante la seconda metà dell'anno abbiamo promosso una campagna attiva in relazione alle elezioni alle Camere Federali, sostenendo direttamente e pubblicamente sia i propri soci ufficiali candidati, sia i candidati che attraverso un questionario allestito in proposito si sono dichiarati vicini e sensibili ai temi legati alla politica di sicurezza e al nostro Esercito.

In tale occasione, ben 9 dei parlamentari federali sui 10 eletti e rappresentanti il nostro Cantone, hanno manifestato il loro attaccamento al nostro Esercito e il supporto che lo stesso merita e necessita. Siamo convinti che manterranno fede alle dichiarazioni che ci hanno trasmesso, soprattutto in vista dei prossimi appuntamenti e scelte parlamentari.

Saluto oggi in particolare i parlamentari federali ma anche cantonali presenti, e li ringrazio a nome di tutta l'ufficialità per il loro importante impegno politico.

La CPSE ha proseguito il lavoro conformemente alle linee direttrici e agli obiettivi derivanti dalle stesse.

- Conferenze, manifestazioni quali l' "incontro con i maturandi" nell'ambito del progetto "Informa";
- il coinvolgimento dell'Associazione Svizzera dei Quadri (ASQ) nell'ambito di un progetto volto a far riconoscere la formazione e carriera militare tramite il rilascio di diplomi ASQ di leadership e/o management;
- e ancora il progetto "PMI – STU", progetto volto a sensibilizzare le PMI ticinesi relativamente al valore aggiunto conferito all'azienda da persone che hanno beneficiato della formazione ed esperienza militari.

Per citare e sottolineare i principali progetti e cantieri di lavoro.

Per il Comitato STU, per la CPSE il lavoro non è certo mancato, anzi continua decisamente ad aumentare. Ma le sollecitazioni sono tante, le opportunità per agire e operare pure, e a fronte di tutte queste sempre più complesse ed importanti sfide, il senso di responsabilità, e il mandato societario hanno sostenuto il Comitato e la Commissione a reagire e soprattutto ad agire con determinazione ed impegno, anche durante l'ultimo anno societario.

Parte Terza

Riflessioni e considerazioni personali

Concludo la mia relazione con due considerazioni, una di natura politica, l'altra in relazione ad aspetti legati alla pianificazione.

Dopo anni, dopo numerose, troppe legislature durante le quali la politica, il parlamento, si sono disinteressati dei temi legati alla politica di sicurezza in generale e all'Esercito più in particolare, e dopo un iter particolarmente complesso che ha dapprima interessato il dibattito attorno al Rapporto sulla politica di sicurezza, quindi il Rapporto sull'Esercito, e in seguito il Rapporto supplementare sul Rapporto sull'Esercito, il parlamento decideva con decreto federale del 29 settembre 2011 di optare e di dare mandato al Consiglio Federale di strutturare e pianificare il futuro dell'Esercito con la variante che prevede di dotare l'Esercito di milizia con un effettivo di 100'000 militi, e un budget annuale di 5 miliardi di franchi svizzeri. Inoltre di colmare le lacune dell'armamento e dell'equipaggiamento, e di acquisire nel corto termine dei nuovi velivoli da combattimento, in sostituzione degli oramai vetusti F-5 Tiger.

Apprendiamo invece con stupore e sconcerto, che il Consiglio Federale, nella nostra democrazia sempre ancora subordinato alle decisioni parlamentari, ha già tentato un paio di volte di ignorare la volontà parlamentare, prendendo delle decisioni discordanti.

Ne ha già parlato l'On. Norman Gobbi nel suo intervento, ma permettetemi di tornare brevemente su questo tema.

Questo atteggiamento, oltre che essere non rispettoso della nostra democrazia, "fa a pugni" con quanto è stato fatto ed elaborato a monte del processo decisionale politico. Soprattutto in relazione all'indispensabile equilibrio tra mandato, effettivi e budget militare; un triangolo questo, che necessita di una precisa e ponderata correlazione tra i suoi vertici geometrici, se vogliamo evitare di ripetere ancora una volta gli errori fatti in passato, memori delle conseguenze e della perdita di continuità e di credibilità riconducibili a questi identici passati errori.

La nostra società cappello, la SSU, ha già reagito e preso posizione con determinazione, attraverso la risoluzione del 17.03.2012 ed altri interventi. Di più su questo importante e attualissimo tema, e con più precisione, vi dirà tra poco il Presidente della SSU, Br Denis Froidevaux nella sua relazione.

La problematica merita però alcune ulteriori considerazioni. Infatti, al di là dello sconcerto e del disorientamento legato a questo modo di procedere da parte delle nostre autorità federali, della confusione e rinnovata instabilità che ne derivano, del moltiplicarsi ancora una volta delle difficoltà in relazione alla pianificazione futura dell'Esercito — come ci dirà più avanti il col SMG Alain Vuitel — si sottace spesso a livello politico, e a volte anche mediatico perché non sempre informato, il reale stato delle cose. Peggio ancora, si accusa il Dipartimento responsabile e l'Esercito di "affrancare" e sottrarre mezzi finanziari ad altri Dipartimenti e ad altri compiti dello Stato, quali la formazione, la sanità, le opere sociali.

Parlare di sottrazione di mezzi è politicamente e oggettivamente non solo fuorviante, ma anche disonesto, per non dire scandaloso. Si sottace infatti, non solo che negli ultimi 20 anni a fronte di un aumento globale della spesa nazionale, passata da 31 a 62 miliardi, quindi raddoppiata, il budget militare è stato invece e nel medesimo periodo ridotto del 6%; ma si sottace pure che in parallelo al previsto aumento del budget militare (comprensivo dei mezzi per l'acquisto del nuovo velivolo di combattimento) pari, e secondo il summenzionato decreto, a 600 milioni, la spesa nazionale annua aumenterà nei prossimi anni di ulteriori 7 miliardi.

Nel budget militare, ricordo, si gestiscono e sviluppano non solo le prestazioni legate alla difesa, ma anche quelle legate al sostegno della popolazione civile, all'aiuto in caso di catastrofi, alla cooperazione a livello internazionale, alla copertura e salvaguardia dello spazio aereo, per citare i compiti principali. A favore e vantaggio di tutto il nostro paese.

Il mandato legato alla difesa, ed è bene ricordarlo, risulta, nonostante la attuale bassissima eventualità di scontri bellici nel prossimo futuro, indispensabile in relazione alla gestione del rischio e delle incertezze circa i futuri sviluppi sul medio e lungo termine. Dobbiamo infatti renderci conto, che costituire, o meglio ricostituire una competenza di difesa dal nulla, richiederebbe come minimo dai 15 ai 20 anni; e lo sappiamo pur restando ottimisti: l'unica certezza è l'incertezza, l'imprevedibilità.

Con la variante decisa dal parlamento nel settembre scorso, quella dei "5 miliardi", impiegheremmo circa 1% del PIL svizzero, a favore

dei mandati sopra menzionati.

All'anno, sempre per la sicurezza, e sempre partendo dal presupposto che "a noi non succederà mai", i cittadini del nostro paese spendono per RC e assicurazione auto, 5,4 miliardi. Un confronto certamente non scientifico questo, un paragone poco logico, senza un preciso nesso e preso a caso, ma appunto per sottolineare che protezione, gestione del rischio, sicurezza hanno un loro costo, e che questo premio non può sempre esser strutturato, composto o strumentalizzato attraverso semplici logiche materiali, o peggio venir sacrificato sulla "spiaggia politica" di chi vuole smantellare l'istituzione Esercito, a favore di temi politici sicuramente più ghiotti, propagandistici e certamente più semplici.

Quando, come sarà probabile, verremo chiamati nei prossimi anni alle urne, saremo pronti ad esprimere con determinazione il nostro voto, l'attaccamento ai nostri valori, a favore del nostro paese e anche di chi, forse inconsciamente, sottovaluta questi valori.

Concludo quest'ultima parte del mio intervento per informare l'Assemblea sulle valutazioni che il Comitato STU sta facendo in termini di pianificazione e successione.

Tra un anno il mandato presidenziale verrà a scadenza; anche il 1. Vicepresidente e il 2. Vicepresidente non si ripresenteranno. Ritengo, come anche tutto il Comitato STU, che questo ricambio al vertice – oltre che utile a favore dell'innesto di nuove forze, di nuove e diverse visioni a beneficio della pluralità e anche di nuovi slanci per la STU – debba essere preparato con un certo anticipo.

È infatti nostra intenzione identificare il nuovo vertice – che vi sottoporremo per elezione all'Assemblea 2013 – prima del prossimo autunno, e di coinvolgerlo nelle sedute, nei progetti e nei lavori commissionali con quel sufficiente anticipo che dovrebbe permettergli, da un lato di acquisire le indispensabili conoscenze operative, dall'altro di poter già iniziare ad influenzare le future scelte di programma.

Consolidando e sviluppando le linee direttrici principali, sviluppandone delle nuove, sempre in funzione del nostro mandato statutario, dei soci STU, e del nostro sostegno alla SSU.

Grazie per l'attenzione e per il vostro indispensabile sostegno!



La parola del Presidente della Società Svizzera degli Ufficiali

BRIGADIERE DENIS FROIDEVAUX, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI

Mi fa molto piacere visitare oggi il cantone del Ticino e partecipare all'Assemblea generale ordinaria della Società Ticinese degli Ufficiali. È bello constatare che pur essendo lontano dalla mia terra, mi sento a casa lo stesso, circondato da camerati con cui condivido valori essenziali quali lealtà, senso di responsabilità, credibilità e discrezione.

La SSU funziona dal basso verso l'alto e perciò sono grato per il lavoro prezioso che viene eseguito nella Vostra società cantonale.

Les priorités actuelles de la SSO sont de deux ordres : les enjeux stratégiques autour d'une politique de sécurité crédible à savoir les ressources en finances et en personnel et d'autre part de se préparer au combat. C'est pour cette raison que nous avons quitté notre tenue de sortie pour enfiler notre tenue de cbt.

A court terme la décision du conseil fédéral du 25 avril et en moyen terme l'initiative du GSsA pour l'abolition de l'obligation de servir. A ce sujet je tiens à préciser que la SSO estime qu'il n'y a pas de contre-projet crédible. La milice fondée sur le volontariat ne fonctionne pas ! Plusieurs pays en font actuellement la cruelle expérience (l'Allemagne, par exemple).

La suppression de l'obligation de servir posera des problèmes très graves en terme qualitatif et quantitatif et remettra en cause un des fondements du pays, celui de l'engagement du citoyen dans la production de la sécurité collective. Nous nous préparons actuellement en terme de stratégie et de structure pour s'opposer à cette funeste idée qui n'a pour objectif que de supprimer l'armée et d'en faire une sorte d'armée hors sol, sans goût et sans saveur à l'instar des tomates hollandaises.

La SSO qui représente plus de 22'000 officiers a émis ses exigences en termes de réforme de l'armée, prenant en compte les tendances lourdes en matière d'incertitudes. La SSO défend une armée de milice synonyme de solidarité et de garantie de fonctionnement, une armée qui dispose des moyens en adéquation avec ses missions et à même de répondre à l'ensemble du spectre des risques-dangers-menaces après une courte préparation. 100'000 hommes et 5 milliards sont les limites basses au-delà desquelles nous n'irons pas.

La décision récente du Conseil Fédéral datant du 25 avril 2012 constitue le pire du pire et représente un vrai piège pour notre seule réserve stratégique, non sans contenir des points positifs?

Tout d'abord le positif:

Le Conseil fédéral affirme un effectif de 100'000 hommes, après avoir demandé 80'000 ho dans le rapport sur l'armée.

Le Conseil fédéral maintient l'acquisition du Gripen mais en présentant un nouveau plan horaire et un nouveau modèle de financement.

De la coordination de l'acquisition avec la Suède peuvent sans doute résulter des synergies positives. En outre le report de 2 ans, la date d'acquisition du Gripen, permettra de limiter les risques technologiques et financiers liés à l'acquisition de la version E/F.

Un point d'interrogation la SSO met derrière le mode du financement. Pour mémoire, le parlement avait décidé en automne 2011 un plafond financier de 5 milliards de francs pour l'armée dès 2013 qui contenait l'acquisition des nouveaux avions de combat et le comblement des manques en matière d'armement. Le Conseil fédéral propose maintenant un fonds spécial pour le Gripen. La création de ce fonds demande une modification de la loi sur les finances, qui est soumise sous le referendum facultatif. Le GSsA a déjà annoncé de le lancer.

Ce fonds spécial a l'avantage qu'un programme d'économie en rapport avec les finances augmentées de l'armée n'est plus nécessaire. Cependant, il semble qu'un programme d'économie est quand-même élaboré avec différentes motivations. Au moins on ne peut plus confronter les coûts de l'armée à d'autres missions de la confédération comme formation et recherche, transport public, protection de l'environnement, etc.

Mais le grand désavantage est que le Conseil fédéral veut alimenter ce fonds spécial par le budget ordinaire de l'armée sans l'aug-



menter en comparaison avec le budget actuel. Il est vrai que le Conseil fédéral souhaite augmenter le budget de l'armée de 300 mio à 4.7 mia dès 2015, mais justement ces 300 mio sont prévus pour le fonds spécial destiné à l'acquisition du Gripen. Cela veut dire que l'armée en tant que système global doit économiser sur son propre budget pour financer les forces aériennes.

En outre cela veut dire que l'armée doit assurer ses missions données par la constitution avec un effectif de 100'000 hommes sans toucher les moyens financiers nécessaires. Entre le profil des prestations et l'attribution des moyens il y a un décalage élatant. De cette manière le comblement des lacunes que le parlement avait intégrées dans les 5 mia, est impossible.

La SSO est surprise de constater que cette décision du Conseil fédéral contredit la décision du parlement prise en automne 2011 et crée une incohérence entre les missions et les moyens nécessaires pour y parvenir.

On attend l'opposition des parlementaires. La commission de la politique de sécurité du Conseil des Etats a déjà pris position et exprimé son déplaisir que les décisions du parlement n'étaient pas respectées par le Conseil fédéral.

Il est à nous de renforcer cette opposition en indiquant aux membres du parlement l'importance de l'attribution cohérente des ressources et en leur livrant les arguments adéquats. L'idée du fonds peut sans doute être poursuivie, mais ce fonds ne devrait pas uniquement servir à l'achat du Gripen mais à l'acquisition de l'armement entier et profiter des ventes des immeubles.

Chers Camarades officiers, l'abandon de la thématique sécuritaire par une grande partie de l'échiquier politique, a une conséquence très directe sur notre stratégie d'action : nous devons dans les prochaines années agir sur un terrain qui n'est originellement pas le nôtre, le terrain politique...et ce sera donc forcé et contraints que nous nous battons, démocratiquement s'entend, pour rendre à la politique de sécurité la crédibilité et la force qui doit être sienne dans un pays qui se veut libre, indépendant et neutre.

De manière purement interne la SSO a déjà pris deux mesures de réforme à savoir :

1. la création d'une fondation des officiers de l'armée suisse destinée à financer nos actions futures, donc à nous créer de la liberté de manœuvre
2. la création d'un secrétariat général, qui sera chargé du renforcement de la capacité opérationnelle de la fonction de président.

Le programme de politique de sécurité est gratiné pour les 3 à 4 prochaines années. A part des problèmes du financement de l'armée qui pourront aboutir à une votation fédérale nous aurons à préparer la votation contre la suppression de l'obligation de servir et, le cas échéant, sur la prochaine révision de la Loi fédérale sur l'armée et l'administration militaire.

J'en appelle donc dans les mois à venir à la mobilisation citoyenne des officiers, de tout âge, de tout grade, pour que ce pays puisse retrouver la sérénité en matière de politique de sécurité, hors des clivages politiques qui paralysent la nécessaire modernisation de notre armée, qui est et restera la seule réserve stratégique du pays.

I già presidenti della SSO.

Da sinistra col SMG Michele Moor, col SMG Fulcieri Kistler, col SMG Hans Schatzmann



Ridare dignità all'Esercito

NORMAN GOBBI, CONSIGLIERE DI STATO E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Porgo ai graditi ospiti e agli ufficiali, attivi e non, il più cordiale saluto del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino, e in particolare del Dipartimento delle istituzioni, responsabile per le questioni afferenti la sicurezza. Una presenza numerosa che premia gli organizzatori, il Circolo degli ufficiali del Mendrisiotto e il borgo di Chiasso che ci ospita e porta in sé la memoria degli ultimi avvenimenti bellici che hanno toccato il nostro Cantone.

Il Dipartimento delle istituzioni, e per esso la Sezione del militare e della protezione della popolazione diretta dal ten col Fabio Conti, è lieto di salutare i giovani ticinesi entrati nel corpo degli ufficiali del nostro Cantone, così come gli ufficiali che hanno terminato i loro obblighi di servizio i quali saranno ringraziati e omaggiati per la loro dedizione allo Stato e alla sicurezza del Paese.

La recente cronaca, in relazione al nostro Esercito, offre lo spunto per alcune riflessioni che voglio condividere qui oggi con voi.

Durante l'assemblea 2011 della STU a Tenero, ebbi occasione di richiamare tre aspetti: (1) la difesa dell'Esercito di milizia con un'adeguata dotazione di effettivi e risorse, (2) la salvaguardia della presenza militare a Sud delle Alpi e (3) l'incremento del nostro lobbismo a Berna. Per quest'ultimo punto possiamo confermare che la nuova deputazione ticinese alle Camere federali è vicina al nostro Esercito. L'auspicio - avanzato dalla STU, dalla SSU e dal sottoscritto in occasione dell'assemblea 2011 - affinché si potesse contare su un esercito formato da almeno 100mila militi e con risorse sufficienti è stato accolto, con l'importante riconoscimento di sostegno da parte delle due Camere del nostro Parlamento. L'Assemblea federale ha sancito un effettivo di 100mila militi e un budget annuo di 5 miliardi di franchi a partire dal 2013, sufficienti a colmare le lacune e finanziare l'acquisto dei nuovi aviogetti da combattimento. Una decisione che aveva e tutt'oggi ha una valenza strategica per l'indipendenza del nostro Paese. Questa salutare decisione è stata immediatamente manipolata e sfruttata dagli avversari del nostro Esercito che non hanno risparmiato attacchi immediati, i quali l'hanno definita "anti-democratica". I rimproveri dei contrari hanno avuto un seguito intaccando e rallentando la strategia politica e militare in particolar modo nel momento in cui si sono svelate le indicazioni riguardo le scelte del Comando dell'esercito e del DDPS sul modello di nuovi aviogetti. Lotte politiche, comunicative e commerciali si sono moltiplicate, obbligando più volte il Consigliere federale Ueli Maurer e il Capo dell'Esercito Cdt C André Blattmann a difendere pubblicamente la scelta dei Gripen E/F della svedese SAAB. Una scelta corretta e condivisa dalle Forze Aeree, che permetterà finalmente la sostituzione dei Tiger.

Tutto bene, fino a circa due settimane fa. Il 25 aprile scorso il Consiglio federale ha deciso di – come si dice in buon dialetto ticinese – *"outè u bagai in la cüna"* o *"voltaa ol fiöö nala cüna"*, ossia di nuovamente rimescolare le carte. Il Governo ha infatti deciso di decurtare 300 milioni dal budget DDPS peraltro già approvato in autunno 2011 dal Parlamento, portandolo a 4.7 miliardi dal 2015. Da questo budget ulteriori 300 milioni saranno destinati per creare un fondo per l'acquisto dei futuri 22 caccia Gripen, questo però soltanto due anni dopo il termine stabilito, ossia tra il 2018 e il 2020.

La decisione del Consiglio federale de facto ha ribaltato la decisione parlamentare, abbassando il budget e spostandone l'inizio al 2015 invece del 2013; con la scomoda condizione che i milioni previsti per recuperare i deficit logistici e infrastrutturali riconosciuti non ci saranno più.

Questa serie di episodi mi hanno portato alla mente un'analoga particolare situazione, dove però in questo caso è stato il Cantone ad operare in primo piano. Come noto alla maggior parte degli ufficiali attivi, con la riduzione degli effettivi, l'alimentazione degli effettivi dei corpi di truppa italo-foni è diventata un problema. Un grattacapo che pareva irrisolvibile, in particolare per il settore della forma-



zione dei quadri il che significa disporre di quadri (sottufficiali e ufficiali italofoeni). I motivi sono numerosi, in primis l'istruzione di base impartita in una seconda lingua, ostacolo tra i principali ostacoli che incontrano i militi italofoeni nella propria avventura in grigoverde. Dati alla mano, il tasso d'uscita delle reclute italofoene nelle prime settimane di scuola reclute è circa del 20%; ciò significa che una recluta su cinque di madrelingua italiana viene licenziata amministrativamente o per problemi medici, e rispedita per approfondimenti al Centro di reclutamento del Monte Ceneri (che ringrazio per la proficua collaborazione, in particolare del suo comandante col SMG Martino Righetti). Un dato questo che spicca e impressiona rispetto a quanto accade ai militi delle altre regioni linguistiche, e non riconducibile ad una presunta incapacità dei nostri giovani. Prima del Servizio militare infatti i giovani reclutandi sono sottoposti a numerosi test che permettono di far emergere eventuali problematiche fisiche e psichiche.

Questi casi sono classificati nelle cosiddette "vie blu", meglio note come "licenziamento per motivi medici", anche se il problema è a nostro modo di vedere un altro. Poter seguire la formazione di base in italiano, nella propria madrelingua, permette di integrare anche gli elementi più "deboli" ed aprire una democratica via all'avanzamento. Una via sicura, garantita dal supporto di istruttori professionisti di madrelingua italiana. La situazione ci preoccupa, poiché i già esigui contingenti italofoeni perdono parti determinanti numericamente nelle prime settimane di scuola reclute – che stimiamo per il "semplice" fattore linguistico – pari circa al 7-8%.

Tutto ciò mi porta a ricordare quanto appreso durante la Scuola ufficiali (già 13 anni fa). Una delle basi impartite ha riguardato l'analisi di un problema o la comprensione della missione ricevuta. Obiettivo la valutazione di ogni aspetto prevedendo le possibili conseguenze per poter imbastire le diverse varianti, approntando infine un piano d'azione in grado di risolvere efficacemente ed efficientemente il problema.

Un processo di condotta chiaro che ogni dirigente e capo dovrebbe conoscere, ma dopo 13 mesi di Consigliere di Stato e alla testa del Dipartimento delle istituzioni, mi accorgo che non è così scontato come potrebbe esserlo per noi cittadini-ufficiali. Colgo l'occasione per ringraziare i numerosi collaboratori e quadri dell'Amministrazione cantonale presenti oggi in divisa o che la divisa l'hanno dismessa perché terminati gli obblighi di servizio, così come i politici cantonali e comunali che portano il valore aggiunto dell'ufficialità ticinese nelle nostre istituzioni.

Valutare le varianti e proporre una soluzione che permetta ai militi di seguire l'istruzione in italiano è un processo adottato nel Dipartimento responsabile del maggior Cantone italofono. Come indicano gli elementi della condotta e i principi dell'impiego, ci siamo impegnati affinché nascessero truppe italofoene nelle tre tipologie di operazioni dell'Esercito: (1) salvaguardia delle condizioni d'esistenza, (2) sicurezza del territorio, e (3) difesa. Scopo principale disporre di corpi di truppa, in ogni tipologia d'impiego, così da essere vicini alla popolazione, vicini ai Cantoni e fedeli allo Stato confederale.

Abbiamo formalizzato questa proposta con dati oggettivi sul numero di giovani italofoeni reclutati e destinati all'Esercito; l'unica variante percorribile e sostenibile è di concentrare il maggior numero di italofoeni nei tre singoli corpi di truppa: il Battaglione d'aiuto in caso di catastrofe 3, il Battaglione fanteria di montagna 30 e il Gruppo artiglieria 49. Così facendo il numero più consistente di militi in questione sarà riunito in una truppa al servizio del Paese nelle tre tipologie d'impiego, mantenendo anche una presenza nella difesa, il che vuol essere un segno del nostro impegno e del nostro rispetto dell'Esercito anche se per ora è uno scenario ancora utopico.

Questo non significa però che agli italofoeni saranno precluse delle formazione di base o specialistiche, anche se sarà necessaria la padronanza (e non solo conoscenza) di una seconda lingua nazionale. Infatti, solo la metà dei militi sarà destinato ad incrementare i tre battaglioni che oggi garantiscono una presenza di italofoeni superiore a 2/3. A titolo informativo, corpi di truppa storici per i militari ticinesi, come il gr DCA m 32 e il bat G 9, oggi dispongono di meno del 50% di militi italofoeni incorporati e la tendenza è da tempo ed inesorabilmente al ribasso a causa anche della mancanza di quadri e ufficiali di stato maggiore italofoeni.

Ora questa proposta è stata inoltrata al comunemente noto J1, ossia il capo del personale dell'Esercito br Jean-Paul Theler, il quale ha avuto parole di gratitudine per il lavoro svolto. A tal proposito permettetemi di riconoscere quanto di positivo fatto dall'ex caposezione della Sezione del militare e della protezione della popolazione, col Tiziano Scolari. È stato completato un lavoro cosciente, lungimirante e responsabile. Attendiamo la presa di posizione dei vertici dell'Esercito, dato che tale proposta dovrà essere allineata e sincronizzata con l'attuale "Sviluppo futuro dell'Esercito", che sarà affrontato in seguito dal delegato del Capo dell'Esercito col SMG Alain Vuitel. "Weiterentwicklung der Armee" che non ha, come visto prima a livello di politica federale, ancora solide basi sul suo finanziamento.

Proprio quelle solide basi che il Parlamento ha voluto dare e il Governo, con una decisione deludente ha voluto sgretolare, per reconditi e pure per partitici motivi. Una decisione che, mi vien da dire, non è fondata su una chiara analisi. Se pensiamo solo ai tempi necessari alla formazione di un pilota militare, l'introduzione tardiva del nuovo caccia bloccherà diversi anni di formazione e ritarderà ulteriormente la sua piena integrazione nelle Forze Aeree. Nei media, poi, il tema delle "logistischen Lücken" è stato ampiamente diffuso e dibattuto, perché reale. Nonostante le restrizioni di budget con la designazione del div Daniel Baumgartner alla testa della Base

logistica dell'esercito ha dato l'impressione di portare progressi anche in questo settore, ma la decisione del Consiglio federale non ha tenuto conto degli squilibri e delle gravi mancanze in ambito logistico e di infrastruttura da recuperare, come invece hanno fatto le due commissioni parlamentari di politica di sicurezza.

Pronta è stata la reazione della Commissione della sicurezza del Consiglio degli Stati, la quale ha criticato la decisione del Consiglio federale facendo emergere una mancanza di rispetto pericolosa per l'esercito. La maggioranza commissionale ha giudicato incomprensibile tale decisione governativa, poiché mette in pericolo lo sviluppo e la credibilità dell'esercito. De facto, il Consiglio federale ha decurtato di 300 milioni di franchi annui il budget della Difesa, venendo meno quindi al mandato parlamentare di risoluzione delle importanti carenze a livello di logistica e funzionamento della nostra armata.

La decisione dello scorso 25 aprile 2012 del Consiglio federale è dal punto di vista della condotta erranea e dal punto di vista strategico debole. Erranea poiché l'analisi del problema è mancata, così come le possibili conseguenze da trarre da oggettivi dati di fatto e constatazioni. Debole perché sfibra il nostro esercito e la nostra immagine di "liberi e svizzeri" di cui ancora godiamo all'estero, ma soprattutto perché non garantisce le solide basi per lo sviluppo dell'esercito, il reintegro delle mancanze, e la copertura adeguata dei compiti di polizia.

Non possiamo sminuire la difesa del nostro Paese, così come il supporto da garantire alle Autorità civili in caso di necessità o di crisi. È imperativo portare la nostra sicurezza, garantita dal nostro Esercito, allo stesso livello e alla stessa dignità dei temi importanti quali il finanziamento delle assicurazioni sociali e dello sviluppo del mercato del lavoro. Voler banalizzare l'esercito è improduttivo e poco lungimirante, soprattutto per un Paese piccolo come il nostro che ha voluto, potuto e saputo resistere nello scorso Secolo a due Guerre mondiali lungo i nostri confini, tenendo testa alle pressioni esterne sul nostro Governo e sulle nostre istituzioni, anche bancarie.

La recente cronaca internazionale dimostra come il nostro benessere - cresciuto grazie ad un sistema liberale e democratico, nonché alla capacità di piccole istituzioni cantonali e federali di adattarsi ed essere flessibili in modo da rispondere alle richieste del mercato - sia diventato oggetto di interesse o del desiderio di alcuni nostri vicini o degli Stati Uniti d'America. Un desiderio venale, che però mette sotto pressione il nostro Governo federale e l'intero sistema elvetico.

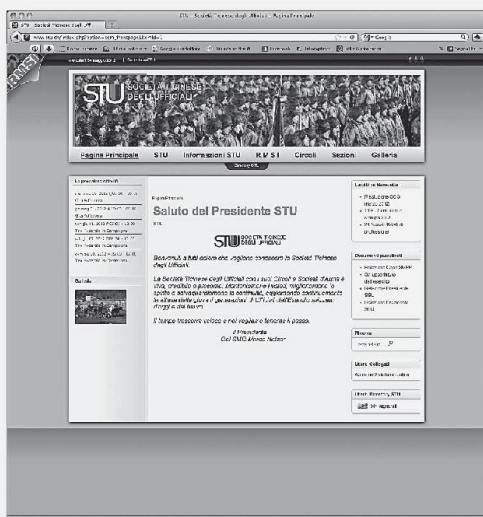
A fine giugno 1940 dopo la capitolazione della Francia, l'allora Presidente della Confederazione Marcel Pilet-Golaz, rivolgendosi radiofonicamente alla popolazione svizzera, con parole ambigue espresse ha spiegato come la Svizzera avrebbe dovuto adeguarsi alle nuove circostanze dell'Europa, poiché gli eventi corrono veloci e ci si doveva adeguare al loro ritmo, il ritmo di una "nuova Europa". Un'Europa che poi tanto nuova non è, dato che la Storia è maestra di vita; sfogliando una rivista ho felicemente trovato tra le pagine uno scritto del francese Edmond About, datato 1855 dal titolo "La Grèce contemporaine". In questo testo, di oltre 150 anni or sono, About descriveva la differenza tra i miti antichi e la Grecia contemporanea. Soffermandosi sul budget statale del paese ellenico, affermava: *"La Grecia è l'unico esempio conosciuto di nazione che vive in piena bancarotta, da quando la Grecia moderna è stata creata. Se Francia o Inghilterra si trovassero nelle medesima situazione per un solo anno, ci sarebbero evidenti catastrofi, ma la Grecia gestisce da decenni la sua bancarotta in piena tranquillità. Tutti i conti annui, dal primo all'ultimo, sono stati deficitarii"*. Gli imbarazzanti richiami alla realtà odierna colti nel testo di About hanno una conclusione devastante per l'odierna Europa: *"Vi è sempre stata una protezione delle potenze estere, che hanno garantito la sua solvenza, permettendole (alla Grecia, ndr) di aver accesso ai fondi esteri. (...) Le risorse acquisite da questi prestiti stranieri vennero scialacquate dal governo senza beneficio per il Paese. E la Grecia non fu mai in grado di pagarne gli interessi"*.

Come avete potuto udire, la storia si ripete e non abbiamo mai tratto le giuste conseguenze e i corretti insegnamenti. L'aiuto del "Fondo europeo di stabilità finanziaria" concesso alla Grecia non è il primo né sarà l'ultimo dei salvagenti lanciati per la sua improbabile salvezza. E se la storia si ripete, invece di ascoltare i moderni Pilet-Golaz che ci parlano di un adeguamento alle nuove circostanze, preferisco ricordare le parole del Generale Henri Guisan, che seppero dare fiducia e coraggio alla nostra popolazione: *"La nostra indipendenza, e tutto ciò che sentiamo come inalterabilmente svizzero, [può] essere preservata solo da una volontà di resistenza incondizionata, e [deve] essere adattata al malanimo e al mutare dei tempi. Questa resistenza [è] possibile"*.

Una resistenza garantita grazie ad un esercito di milizia moderno, a salvaguardia della nostra Libertà.







Consultate
www.stu.ch
 il sito che informa

MONN
www.monh.com

Bellinzona
 Basilea
 Chiasso
 Locarno
 Lugano



Garage Cassarate



Lugano, Via Monte Boglia 24
Sorengo, Via Ponte Tresa 35
Mendrisio, Via Rinaldi 3



Lugano, Via Monte Boglia 21
Mendrisio, Via Bernasconi 31



Audi
Breganzona, Via San Carlo 6
Mendrisio, Via Rinaldi 3



SEAT
Breganzona, Via San Carlo 4



PORSCHE
Centro Porsche Ticino
Pambio Noranco, Via Pian Scairolo 46A



Noranco Lugano, Via Molino 21
Mendrisio, Via Bernasconi 31

Il vostro concessionario di fiducia